



Progetto di riqualificazione del quartiere "Archi", costituito da un insieme coordinato di interventi diretti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale

ALLEGATO A1.3

RELAZIONE TECNICA

sulle caratteristiche principali del progetto di
riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane
degradate **Art.4 punto h) del bando**

Progettisti: Arch. Rosario Scillone

Geom. Giovanni Selvaggio

Dirigente del Settore IV
Arch. Marcello Dimartino

L'Assessore ai Centri Storici
Geom. Massimo Iannucci

Il Sindaco
Ing. Federico Piccitto

“Bisogna essere intelligenti per venire a Ibla. [...] ci vuole una certa qualità d’anima, il gusto per i tufi silenziosi e ardenti, i vicoli ciechi, le giravolte inutili, le persiane sigillate su uno sguardo nero che spia; ma anche si pretende la passione per le macchinazioni architettoniche. Dove la foga delle forme in volo nasconde fino all’ultimo il colpo di scena della prospettiva bugiarda. Ibla è città che recita con due voci, insomma. Talvolta da un podio eloquente, più spesso a fior di labbra, in sordina, come conviene a una terra che indossa il suo barocco col ritegno di una donna antica” (Gesualdo Bufalino, La luce e il lutto, Sellerio, 1988).

Questa famosa citazione di Bufalino, della fine degli anni Ottanta, celebra il centro storico barocco di Ragusa, ma già nemmeno 15 anni dopo Giuseppe Lazzaro Danzuso dalle pagine di Bell’Italia, proprio riprendendo lo scrittore comisano, lanciava un accorato grido d’allarme: *“A osservarla da lontano, al primo scuro, con le sue casuzze ammassate da cui sveltano monumenti, è ancora in grado di ammaliare, di far perdere la testa a chi abbia ‘una certa qualità d’animo’ [...]. Comunque, è soltanto quella della sera l’Ibla che conserva ancora le virtù vantate da Gesualdo Bufalino. Perché girare per i suoi vicoli, nel pieno giorno, stringe il cuore: la città si apre in un sorriso osceno punteggiato di volgari denti d’oro, mostra occhi appannati e svagati da persona che abbia perso la memoria e il senno. E’ tutta un trionfo di alluminio anodizzato e neon l’Ibla tristissima di questi ultimi anni. E di rovine [...]. Come dopo il 1693 anche oggi Ibla è distrutta, da un terremoto che l’ha precipitata in un baratro di incultura e rassegnazione” (Uno sguardo tra i silenzi, agosto 1996)*

Perché questi riferimenti letterari? Perché quello su cui vogliamo intervenire con questo progetto di recupero di aree degradate nei centri urbani è per la Città di Ragusa un luogo simbolico, prima ancora che fisico, uno snodo nevralgico dove in poche centinaia di metri si intrecciano da un lato le due vallate di San Leonardo e di Santa Domenica che quasi si toccano nella piazza degli Archi (piazza della Repubblica) e dall’altro la vecchia Ibla e la nuova Ragusa che con “ruscelli di scale” proprio in questo punto precipitano, un luogo che appunto fa da cerniera tra le due anime della Ragusa contemporanea, l’Ibla barocca di bufaliniana memoria (oggi diversamente celebrata come scenario delle fictions di Montalbano) e il nuovo centro di Ragusa superiore dove la crisi sta fiaccato velleità produttive da centro industriale-terziario.

Questo snodo urbanistico e storico, perfettamente leggibile dalle cartine allegate, riassume anche (nelle stesse poche centinaia di metri) lo sforzo che la città sta facendo per conservare la propria storia, strapparla all’incuria e all’abbandono e metterla a frutto per uno sviluppo futuro: accanto a case umide scavate nella roccia e a prestigiosi palazzi barocchi in rovina, come quello della Cancelleria, su cui vorremmo intervenire, altri si stagliano perfettamente restaurati e pronti a diventare contenitori si spera fruttuosi di un nuovo sviluppo, come Palazzo Cosentini dagli splendidi balconi in “stile palagoniano” nelle cui sculture “il povero” e “il ricco” simbolicamente convivono e nel quale si è appena insediata una esperienza di incubazione di impresa.

La zona su cui si è deciso di intervenire è quindi per molti versi “la porta d’accesso” all’antico centro storico di Ragusa, il luogo dove arrivano sia le strade carrabili che le scale che scendono dalla città superiore, il luogo dove c’è l’unico parcheggio pubblico sufficientemente attrezzato e su cui affaccia la restaurata caserma dei carabinieri e da cui oggi i turisti partono per visitare a piedi gli strettissimi vicoli che la Rai ha preso a prestito per ricostruire la “Vigata” di Camilleri.

Ibla è uno splendido quartiere barocco arroccato su uno sperone di roccia di cui segue la forma, ricostruito sulle rovine del terremoto del 1693 con un’architettura libera e sontuosa, a cui è toccata la sorte di molti centri storici che, a latitudini diverse, ma più o meno per gli stessi motivi, hanno subito processi di spopolamento e di abbandono. In seguito all’industrializzazione del dopoguerra e alla crescita delle nuove periferie cittadine, più vivibili secondo i canoni dell’epoca, Ibla è stata quasi completamente abbandonata e l’intero quartiere si è desertificato riducendosi ad un agglomerato fatiscente e completamente degradato, quasi una città fantasma dove anche l’antico tessuto barocco faticava a trasparire tra i rovi e le ortiche e i portoni marci delle vecchie case. Per alcuni decenni la situazione non ha visto miglioramenti, ma all’inizio degli anni Ottanta alcune iniziative politiche e di gruppi di giovani organizzati hanno reso possibile iniziare un progressivo recupero dell’area che, nel frattempo, paradossalmente, era stata preservata nella sua integrità architettonica proprio dall’abbandono subito. Molte case in quegli anni e anche in seguito (in fondo anche attualmente) sono state vendute a prezzi irrisori ed acquistate da strati bassi e bassissimi della popolazione che non avevano risorse economiche sufficienti per accedere alle nuove costruzioni nei moderni condomini alveare caratteristici della parte nuova di Ragusa. In seguito è iniziato un recupero edilizio degli immobili abitativi esteticamente più appetibili sia come abitazioni per un ceto più “intellettuale”, sia in funzione di ospitalità diffusa con lo sviluppo notevole del fenomeno dei B&B di *charme*, favorito anche dall’estrema debolezza del tessuto alberghiero locale che non riusciva a dare risposte adeguate ad una domanda turistica crescente (già ricordato il fenomeno della fiction “Il Commissario Montalbano”, di cui Ibla costituisce uno degli apprezzatissimi e visitatissimi set).

Questa convivenza di strati della medio-alta borghesia “intellettuale” (che abita nel quartiere ma pone spesso altrove punti di riferimento e servizi che utilizza) e di un piccolo proletariato inurbato che ancora a volte gravita attorno ai lavori della terra e che è composto per lo più di disoccupati di lunga permanenza, lavoratori irregolari, piccoli spacciatori e soggetti che vivono spesso di mille espedienti, crea una miscela anomala, fonte di criticità e di non poche tensioni.

Il progetto presentato si propone solo di intervenire su un’area ristretta della città, non di cambiare il mondo, ma interviene su un’area significativa e dalle molte potenzialità (turistiche, culturali e di innovazione sociale) ed interviene con strumenti nuovi e significativi per il luogo e per il senso. La ludoteca che si propone sarebbe il primo servizio pubblico di questo tipo dedicato ai bambini in città, così come il centro di attività artistiche dedicato agli adolescenti, ma anziché collocare questi servizi in un anonimo

spazio di cemento si è scelto di collocarli nel piano nobile di un antico palazzo settecentesco, tra le volte e gli stucchi, perché l'educazione al bello sia parte attiva dell'educazione al vivere civile e alla crescita autonoma e consapevole. E nello stesso senso va il recupero di spazi urbani esterni e accessori che vengono convertiti in luoghi espositivi da un lato della creatività sociale e di quartiere, dall'altro della creatività artigiana recuperata e ricreata con nuove sollecitazioni.

E questo ci riporta all'altro caposaldo del progetto: il recupero di spazi lavorativi per i giovani e per le donne, spazi fisici diversamente articolati e connotati. Le botteghe artigiane, appunto, all'inizio, dove gioco forza la formazione sui mestieri (vecchi e nuovi, ma comunque creativi) si coniuga con la produzione di manufatti e con la loro esposizione e commercializzazione. Incubatori naturali, le botteghe, e incubatore innovativo invece Palazzo Cosentini dove la cultura e la creatività cercano di diventare impresa, e l'adiacente Palazzo della Cancelleria, dove le imprese formate trovano sede, servizi e possibilità di collaborare e interagire (ed anche di lavorare serenamente sapendo che al piano di sotto il proprio figlio sperimenta anche lui, nello stesso momento, la musica, l'arte o anche solo la voglia di inventare da solo o in compagnia un nuovo gioco o di giocare uno antico).

Questa è la prospettiva del ragusano, che cerca tra queste pietre arte e lavoro, ma il progetto intercetta parimenti anche le prospettive del turista curioso che scende a piedi per le vecchie scale o di quello più frettoloso che raggiunge il parcheggio pubblico e da lì si incammina verso il Duomo. Oggi gli splendidi intagli della Cancelleria in rovina intristiscono lo straniero che passa e che vede qualche bambino giocare nell'antistante piazzetta. Oggi i nudi gradoni di cemento fanno distogliere lo sguardo a chi, appena parcheggiato, cerca le bellezze promesse al turista che arriva. Domani gli stessi luoghi saranno motivo di sosta e di condivisione di cultura e di storia.

E così il cerchio si chiude su questo spicchio di città, un incrocio di scale e di valli, che non è Ragusa e non è Ibla, ma che è un po' di tutte e due, cento passi e cento gradini che vogliono coniugare il vecchio con il nuovo, il gioco con il lavoro, il turista e il residente, la casa e la bottega, le pietre e le idee, i giovani con i vecchi, lo straniero e l'isolano ... cento passi e cento gradini percorsi da qualcuno, straniero o isolano, che domani, una volta completato il progetto, alzerà gli occhi verso una delle tante case vuote che costeggiano la via e deciderà che questo è proprio un bel posto per venirci a vivere. Ed è proprio quello che speriamo.

Dal punto di vista socio-culturale si mira a raggiungere due obiettivi principali:

- Riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale
- Rivitalizzazione e ripopolamento delle aree urbane in abbandono

Questi due obiettivi sono raggiungibili attraverso:

- Creazione di servizi ed attività culturali
- Creazione di servizi ed attività socio-educativi
- Creazione di spazi di lavoro condivisi
- Creazione di opportunità lavorative per i giovani e le persone svantaggiate
- Miglioramento delle condizioni di sicurezza e riduzione della criminalità e del vandalismo
- Incremento dei fruitori per attività diverse dalla residenza
- Incremento di popolazione residente

Il progetto prevede quindi una serie di attività volte appunto al miglioramento delle condizioni di degrado sociale che possono essere riassunte come segue.

L'insieme coordinato degli interventi consente la realizzazione di attività e servizi in grado di attrarre utenti per motivi di lavoro, svago, ecc. e il miglioramento delle condizioni sociali, urbanistiche ed ambientali del quartiere è in grado di attrarre nuova popolazione residente.

Si prevedono laboratori artigiani presso l'immobile del Mercato (Intervento 1), da gestirsi attraverso un Consorzio di giovani imprenditori (di età compresa tra i 18 ed i 35 anni) individuati tramite avviso pubblico. Questa attività consente da un lato di fornire opportunità lavorative ai giovani disoccupati, sia a livello del quartiere che dell'intera città, dall'altro consente il recupero di mestieri antichi e tradizionali, come la lavorazione della ceramica, che altrimenti andrebbero perduti. La vocazione turistica del centro storico consentirebbe un ritorno economico per la vendita dei prodotti artigianali tipici attraverso questo settore del mercato. I beneficiari diretti, poiché coinvolti direttamente nella gestione dei laboratori artigiani sono i giovani imprenditori e le donne e soggetti vittime di violenza, tratta, sfruttamento e abusi sessuali, a cui saranno rivolti corsi professionali annuali da parte dei partecipanti del Consorzio. Beneficeranno dell'intervento anche i residenti del quartiere per la rivitalizzazione dovuta alla presenza di tali attività e le attività economiche presenti nel quartiere (bar, negozi, ecc.), con un effetto moltiplicatore dovuto alla presenza di fruitori esterni.

La riqualificazione degli spazi prevista nell'intervento 2 consentirà un miglioramento delle condizioni complessive del quartiere, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e sociale. I vantaggi derivanti dall'attuazione di tali interventi possono essere così riassunti:

- miglioramento delle condizioni igienico sanitarie
- miglioramento della mobilità interna al quartiere
- miglioramento ecologico dell'area per la presenza delle aree a verde
- realizzazione di spazi attrezzati per il gioco ed il tempo libero
- migliore sicurezza di luoghi con la riduzione degli atti vandalici e della microcriminalità

Tutti i residenti del quartiere potranno beneficiare direttamente dei vantaggi sopracitati, oltre a bambini ed adolescenti che potranno utilizzare gli spazi aperti e a verde per il tempo libero ed il gioco.

Nell'Intervento 3 sono previste una serie di attività presso Palazzo ex Cancelleria rivolte a diverse fasce della popolazione, a prescindere dal livello di istruzione e dalla condizione occupazionale, sia a livello del quartiere che a livello dell'intera città. Il Laboratorio artistico/musicale, in cui è prevista anche una sala di incisione, può rappresentare un'ottima opportunità per giovani ed adolescenti che troverebbero in tale luogo un'alternativa importante al tempo libero, anche con la possibilità di potere trasformare un semplice svago in un'attività economica redditizia. La funzione didattica di tale servizio appare altresì importante, arricchendo la base culturale di questa fascia di popolazione che oggi si trova ad affrontare i problemi legati al basso tasso di scolarizzazione, alla elevata disoccupazione, alle condizioni di microcriminalità e delinquenza giovanile. La ludoteca è uno spazio di attività socio-educative rivolta principalmente alla popolazione residente nel quartiere ma anche ai fruitori esterni, ed è intesa come tipologia di servizio con funzioni culturali oltre che ricreative, in quanto può rappresentare il circuito di gioco, di stimolo, di coinvolgimento e apprendimento del bambino. È costituita da un complesso di sale attrezzate con i più diversi tipi di gioco e di giocattoli, di mezzi audiovisivi e di libri, per lo svago e l'arricchimento culturale dei bambini, con facoltà per gli stessi di averli in prestito temporaneo. Lo spazio di coworking è rivolto a liberi professionisti, studenti, imprenditori, freelance, con un ambito di influenza che comprende l'intera città di Ragusa. Rappresenta una soluzione perfetta per professionisti che non possono permettersi un posto di lavoro proprio o studenti, e in alcuni casi una vera opportunità di business. Lo spazio di coworking è anche un luogo di incontro, un posto per creare sinergie e fare networking. Anche in questo caso le attività saranno gestite da giovani professionisti, riuniti in Consorzio, di età compresa tra i 18 ei 35 anni, a prescindere dal livello di istruzione e dalla condizione occupazionale, individuati tramite avviso pubblico.

Rappresentano beneficiari diretti, poiché usufruiscono direttamente dei servizi previsti, gli studenti, liberi professionisti freelance, attraverso l'utilizzo dello spazio di coworking; i bambini residenti nel quartiere attraverso la ludoteca; gli adolescenti residenti nel quartiere attraverso i laboratori artistici e musicali; i giovani professionisti, riuniti in Consorzio. Beneficeranno dell'intervento anche i residenti del quartiere per la rivitalizzazione dovuta alla presenza di tali attività e le attività economiche presenti nel quartiere (bar, negozi, ecc.), con un effetto moltiplicatore dovuto alla presenza di fruitori esterni.

L' Intervento 4 prevede la realizzazione di un Laboratorio di Quartiere, cioè uno spazio, operativo e simbolico, un contenitore aperto alla cittadinanza. Non si tratta di un semplice "uso di spazi", bensì di un punto di riferimento, definito e visibile, nel territorio del quartiere. Il Laboratorio di Quartiere è un luogo in cui:

- Informarsi sull'avanzamento degli interventi di riqualificazione edilizia del Quartiere;

- Partecipare, ascoltare e discutere;
- Proporre e realizzare idee, iniziative e progetti;
- Realizzare piccole esposizioni e installazioni artistiche
- Installazione ascensore

Gli obiettivi del Laboratorio sono orientati alla coesione sociale attraverso le seguenti azioni:

- incoraggiare la discussione e il confronto tra i cittadini;
- promuovere la progettazione partecipata di alcuni interventi al fine di un miglioramento della qualità abitativa e dello sviluppo di nuove idee mirate a stili di vita più sostenibili e rispettosi dell'ambiente;
- gestire un punto informativo sullo svolgimento dei lavori aperto ai residenti;
- sostenere la valorizzazione dell'identità locale e delle risorse umane, economiche e culturali già presenti nella zona, in particolare i cittadini più difficilmente raggiungibili e le categorie sociali più "fragili" (ad es. i bambini, gli anziani e gli immigrati);
- favorire la "rete sociale" nel quartiere incrementando le forme di responsabilizzazione degli abitanti, la collaborazione delle forze dell'ordine con le scuole, le associazioni delle categorie presenti nel quartiere.

I bassi di Palazzo Cosentini a Ragusa Ibla ospiteranno il progetto "Bassi Comunicanti" (Intervento 5) con la finalità di accompagnamento e supporto ai giovani che intendono sviluppare idee progettuali o imprenditoriali nel settore artistico e culturale. Il progetto Bassi Comunicanti intende puntare sull'arte, sulla creatività e sulla cultura, ritenuti settori strategici per valorizzare il patrimonio materiale e immateriale sottoutilizzato presente sul territorio e per contribuire all'innescio di processi di sviluppo locale duraturi. Infatti, come viene testimoniato anche dalla recente pubblicazione di statistiche e studi (rapporto "L'Italia che verrà", pubblicato da Unioncamere e dalla fondazione Symbola a novembre 2012, rapporti annuali di Federculture, manifesto de IlSole24Ore dal titolo "Niente cultura, niente sviluppo"), si sta affermando sempre più la consapevolezza della strategicità del settore culturale per la produzione di occupazione e di sviluppo economico e sociale. Questa consapevolezza però fatica ad arrivare nel Mezzogiorno e in Sicilia, dove i dati sulle imprese culturali sono negativi, in controtendenza rispetto al dato nazionale ed internazionale. L'obiettivo generale del progetto è, dunque, promuovere l'imprenditoria e l'occupazione giovanile nel settore culturale, attraverso la valorizzazione di un bene sottoutilizzato di proprietà pubblica.

Beneficiari diretti sono 100 giovani (di cui almeno la metà donne) artisti, artigiani, creativi, operatori culturali, potenziali imprenditrici/imprenditori nel settore della cultura e della creatività, di età compresa tra i 18 ei 35 anni, a prescindere dal livello di istruzione e dalla condizione occupazionale. Per la selezione dei 100 giovani, che potranno usufruire di percorsi di accompagnamento all'interno dell'incubatore, è

prevista la pubblicazione di 4 avvisi pubblici, attraverso ognuno dei quali saranno selezionati 25 giovani sulla base di una valutazione preliminare delle idee progettuali che intendono sviluppare e di colloqui motivazionali. Beneficiari indiretti sono i giovani e la cittadinanza che partecipano agli eventi organizzati negli spazi pubblici messi a disposizione dal Comune a Ragusa Ibla. Saranno inoltre coinvolti 20 imprenditori che operino in settori diversi da quello artistico e culturale, ma che intendano sperimentare, insieme ai giovani beneficiari diretti, forme creative di utilizzo dell'arte e della cultura per la promozione dell'immagine aziendale e per l'attrattività dei prodotti e del territorio.

L'insieme coordinato degli interventi consente la realizzazione di attività e servizi in grado di attrarre utenti per motivi di lavoro, svago, ecc. e il miglioramento delle condizioni sociali, urbanistiche ed ambientali del quartiere è in grado di attrarre nuova popolazione residente.